

La sentenza per il senatore Pd Diffamazione dei No Tav Esposito condannato “Non sono Erri De Luca”

«Mi auguro che al più presto gli autoproclamati leader di questo pseudo movimento che hanno diretto e pianificato le azioni violente di oggi vengano finalmente perseguiti a norma di legge e gli venga impedito di continuare questa loro azione eversiva»: è la frase incriminata, con tanto di nomi e cognomi di cinque attivisti del movimento No Tav, che è costata al senatore del Pd Stefano Esposito la condanna per diffamazione inflittagli ieri. E che costa cara pure in termini monetari: una multa di 600 euro e, soprattutto, 20 mila euro di provvisori da pagare alle parti lese.

Il senatore ed ex assessore ai trasporti del Comune di Roma, scrisse la sua invettiva in seguito all'attacco al cantiere della linea ad Alta Velocità Torino-Lione in Valsusa l'8 dicembre 2011. Parole pubblicate praticamente

in presa diretta, mentre lo scontro si era spostato sull'autostrada occupata da un gruppo di manifestanti.

Niente immunità

Da sempre in prima linea nella difesa della grande opera e nell'attacco alla protesta violenta contro la realizzazione della ferrovia, Esposito aveva rinunciato all'immunità che gli deriva dal ruolo parlamentare, accettando di farsi processare.

Il pm Nicoletta Quaglinò aveva chiesto di condannarlo a una multa di 1.200 euro: dimezzata dal giudice, che ha anche accolto le richieste risarcitorie delle quattro parti lese che si sono costituite al processo nella misura di 5 mila euro a testa da pagare come provvisoria. Cioè subito, senza aspettare il processo d'appello che comunque ci sarà, secondo quanto commentato da Esposito stesso sui social dopo la sentenza: «Rispet-



Il circo dei violenti e dei teppisti si è radunato per attaccare la polizia usando la Tav come finta motivazione

Stefano Esposito

Una delle frasi del suo blog
l'8 dicembre 2011



to la sentenza, farò ricorso».

Proprio il post dà il via a una serie di commenti sul del reato di opinione. Esposito ribadisce: «Ricorrerò anche in Cassazio-

ne». E aggiunge: «Non sono Erri De Luca». Casi molto diversi - lo scrittore è stato assolto dall'accusa di istigazione al sabotaggio per le dichiarazioni rilasciate in un paio di interviste - che però polarizzano una volta in più lo scontro sulla Tav.

E il movimento, dal sito di riferimento notav.info, commenta soddisfatto: «Non era la libertà di espressione a essere messa in discussione, ma l'estrema libertà di un politico che più volte ha indicato con nomi e cognomi i No Tav addossando loro ogni tipo di responsabilità». [P. ITA.]